

di Simona Bombonato

e IVREA

Viadotto Marchetti: motà è fatto. La previsione della società autostrade Ativa che lo sta realizzando è di concludere l'altra metà a maggio 2015, in concomitanza con l'Expo, a tre anni esatti dall'avvio del cantiere.

È questa la fotografia del futuro svincolo sull'A4/S Ivrea-Santhà così come è stato concepito dopo l'alluvione del 2000.

L'opera metterà al riparo l'autostrada dalle esondazioni della Dora e del rio Ribes. Il tracciato resta simile all'originario che venne spazzato via dalla piena del 2000, con l'unica differenza che andrà a svilupparsi a 60 metri da terra. L'infrastruttura si trova all'altezza della borgata Marchetti a Pavone, non per niente messa in sicurezza da un sistema di argini 14 anni fa, là dove le piene della Dora caricano sul torrente Ribes provocando inondazioni che mettono a rischio i paesi del Nodo idraulico. Situazione ben nota agli abitanti di Ivrea, Pavone, Banquette, Montalto, Salerano, Fiorano, i Comuni del Nodo idraulico di cui il viadotto Marchetti rappresenta la risoluzione.

Nel cantiere visibile in fianco all'autostrada, cinquanta operai lavorano da metà 2012 per non mancare l'appuntamento con Expo 2015, costruendo pezzo per pezzo una struttura in acciaio a un'unica campata alta 60 metri, lunga 245 e larga 41 metri dal costo 34 milioni di euro. «In' opera di ingegneria unica in Italia - dice il presidente Ativa Giovanni Ossola - che sarà in grado di attivare un indotto economico pari almeno al doppio dell'investimento». Il tracciato dell'au-



Il cantiere del viadotto Marchetti è stato aperto a metà 2012

Viadotto sull'A5 pronto per Expo

Concluso il 50% dei lavori al ponte Marchetti sulla bretella a sud est del Nodo idraulico

tostrada non cambierà: «Il nostro è un intervento di adeguamento e ricostruzione della sede autostradale danneggiata dall'alluvione del 2000, quindi il completamento del viadotto non andrà a modificare l'esistente». Il ponte si trova all'estremo sud-est del Nodo idraulico dove si concentra lo scarico della portata di piena della Dora che atti-

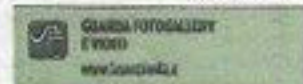
va l'alveo del Ribes come canale scolmatore. Ancora Ossola: «La sua funzione sarà quella di assicurare che le comunicazioni tra Piemonte, Valle d'Aosta e Sud Europa tramite i trafori valdostani non vengano interrotte in situazioni meteorologiche particolarmente critiche». In termini molto semplici, il ponte impedirà all'autostrada di andare sott'

acqua nel caso in cui la Dora e il rio Ribes rompessero gli argini. Rappresenta insomma la risposta all'adeguamento dell'autostrada al fenomeno che vede il livello idrico della Dora Baltes, in concomitanza con eventi di piena eccezionali, innalzarsi in modo tale da superare il terrazzamento tra gli abitati di Salerano e Fiorano e riattivare un antico

alveo attualmente percorso dal rio Ribes. Rio la cui portata di colmo, assunta dagli studi condotti dall'Università di Trento, è risultata pari a qualcosa come 1265 metri cubi al secondo. La piena tra Salerano-Sarone e Fiorano-Loranzè è pesantemente coinvolta negli eventi di piena maggiori, quando la Dora Baltes, non potendo defluire attra-

verso la strettoia di Ivrea, vi trova sfogo appropriandosi dei corsi del rio Ribes e del torrente Chiusella. Il ricongiungimento con il letto usuale della Dora avviene solamente a valle di Ivrea.

INFORMAZIONE ILLUSTRATA



Sul rinnovo della concessione Ativa è sempre in attesa della risposta da Roma

Da Roma nessuna novità sul rinnovo della concessione in cui opera Ativa. Nessuna nuova, anche se il decreto delle tariffe di fine 2013 potrebbe fare pensare a un parere positivo. La tratta dell'AS gestita da Ativa di cui è presidente Giovanni Ossola (nella foto) è la porzione di autostrada che a gennaio ha subito il rincaro 2014 più basso d'Italia. Da inizio anno il pedaggio costa lo 0,82% in più (su una media nazionale del 4) lungo i 53 chilometri che collegano Torino al casello di Quindinetto, cosa che costi alla mano equivale a un aumento di pochi spiccioli rispetto ai 4,70 euro che servono per andare da Ivrea a Torino. Il punto è che Ativa resta concessionaria fino al 2016, e una proroga dei tempi le consentirebbe di ammortizzare in modo meno traumatico, ovvero lasciando quasi inalterate le tariffe, i 180 milioni di euro di investimenti utili per mettere in sicurezza i punti critici del Nodo idraulico.

